



Coordinamento giovani CGIL CISL UIL

*Documento di sintesi su:
Il lavoro dei giovani in Sardegna
i numeri e le politiche di contrasto della disoccupazione
Cagliari, 28 luglio 2011*



Coordinamento giovani CGIL CISL UIL

Al di là delle variazioni congiunturali, a seguito di una analisi di tipo più strutturale sul fenomeno della ricerca del lavoro e sui tassi di attività e inattività, è certo che allo stato attuale la Sardegna si pone tra le ultime regioni nel nostro Paese per quanto riguarda il fenomeno della carenza di lavoro per le fasce giovanili.

Un tessuto economico profondamente in crisi, a partire dal comparto industriale – manifatturiero, le difficoltà attraversate dal sistema scolastico e universitario nel raccordarsi e fornire sbocchi lavorativi con le imprese, una formazione professionale rimasta per anni bloccata alla luce di politiche regionali errate, sono solo i principali elementi che rendono estremamente complicate le prospettive occupazionali della forza lavoro regionale, a partire dalla componente che si trova nella posizione più debole, quella giovanile.

In questo contesto, avrebbero dovuto svolgere un ruolo di primo piano le politiche attive del lavoro, sia in generale, sia nei confronti dei segmenti più deboli del mercato del lavoro, le donne, le persone con scarsa qualificazione, le fasce protette e, appunto, i giovani.

Nel corso dell'ultimo decennio, invece, si è assistito a un progressivo ridimensionamento delle politiche attive del lavoro, nonostante la approvazione nel 2005 (con il ritardo a tutti oramai ben noto) della norma che avrebbe dovuto cambiare il registro nel sistema istituzionale e di confronto pubblico / privato nella gestione del mercato del lavoro, sia a livello regionale, sia di singoli contesti provinciali e territoriali.

Superata l'esperienza della vecchia legge regionale 36, non si è costruito - partendo da quell'esperienza – uno strumento strutturato che agevolasse l'inserimento lavorativo alle dipendenze di inoccupati e disoccupati. Dopo la fase di grandi risorse investite con la legge regionale 28 e la successiva 1 (peraltro con evidenti limiti), si è lavorato sull'autoimpiego con esperienze frammentarie e spesso poco controllate (bandi comunali in regime de minimis), lasciando un ruolo marginale agli strumenti ex Sviluppo Italia. Ancora, vi è stata una fase di totale blocco del sistema della formazione professionale, lasciando priva di interventi formativi quella fascia di popolazione giovanile il cui percorso scolastico non è stato com-



Coordinamento giovani CGIL CISL UIL

pleto o sufficiente per fornire strumenti in grado di favorire l'accesso al mercato del lavoro.

Allo stato attuale, un'analisi schematica della strumentazione attualmente in campo (al di là di quella ancora non decollata o in fase di prima attuazione), rivela:

1. la scarsità degli strumenti strutturati riconducibili e classificabili tra le politiche del lavoro;
2. i limiti ancora evidenti del sistema istituzionale di gestione del mercato del lavoro in Sardegna;
3. l'assenza di una scelta precisa di indirizzare strumenti e risorse per combattere specificamente il fenomeno della disoccupazione giovanile.

Per questi motivi CGIL CISL UIL della Sardegna hanno da tempo rivendicato la realizzazione di un Piano Straordinario del Lavoro che introduca **risorse e strumenti che possano costituire una "nuova ossatura" di politiche del lavoro in Sardegna** e, all'interno di questo Piano, che si dia **un indirizzo preciso di contrasto al fenomeno della disoccupazione e della inattività giovanile**.

Per questo motivo, CGIL CISL UIL propongono all'interno del Piano e dei diversi strumenti da attivare che si isolino specificamente i contesti di riferimento per i giovani, attraverso la combinazione di uno o più dei seguenti elementi:

- l'identificazione di strumenti specifici di politica del lavoro il cui accesso sia limitato a determinate fasce di età (sino a 24 anni, 15-29 anni, ...);
- la destinazione (all'interno degli strumenti generali) di risorse specifiche che vengano riservate alle fasce di età giovanili;
- la riserva di risorse finanziarie (ad es. nelle graduatorie di bandi) alle fasce di età giovanili, introducendo meccanismi di scorrimento verso le altre fasce solo in caso di mancate richieste.



Coordinamento giovani CGIL CISL UIL

Per costituire un sistema di politiche strutturato e consolidato deve essere contestualmente sviluppato il monitoraggio e la valutazione degli strumenti, a partire dai quei pochi attualmente esistenti.

Infatti, individuare strumenti di contrasto alla disoccupazione giovanile che devono divenire stabili richiede una profonda conoscenza delle esperienze e dei punti di forza e debolezza di quanto si è fatto in passato.

Nell'ambito della programmazione comunitaria e dei lavori di valutazione del Nucleo Regionale, CGIL CISL UIL della Sardegna rimarcheranno la necessità di una attenzione specifica, oltre che alle questioni di genere, anche all'analisi degli effetti degli strumenti regionali verso le fasce giovanili.